MANFREDI

TROVATORE

Dramma in un atto

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

La sera del 6 Luglio 1836.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà

MARIA ISABELLA

MADRE DI SUA MAESTÀ

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina,

1836.

Che il buon Manfredi avesse costume di frammischiarsi tra le feste popolari, deposta la pompa regia, abbiamo ne' Diurnali di Matteo Spinelli; e che volesse le nozze di un suo Cavaliere di camera con una giovanetta da costui amata, superando le opposizioni del Conte di Molisio, zio del Cavaliere, dotando la sposa colla Baronia di Alberona, e facendone festeggiare le nozze nella Reggia, ci racconta lo stesso Cronista. La decenza teatrale ne volea nobilitato il suggetto: quindi l' ipotesi del presente dramma.

ATTORI.

MANFREDI,	*Signora Bordogni.*
RINALDO D' AQUINO, scudiere del Re e trovatore,	*Signora Zacconi.*
INGHILFREDI, trovatore,	*Signor Revalden.*
ALTRI TROVATORI al seguito del Re,	*Corifee e Corifei.*

IL CONTE UGO di Molisio,	*Signor Gianni.*
AMELIO di Molisio,	*Signor Pesadori.*
ROBERTO, scudiere alla corte del Conte, confidente di Amelio,	*Signor Rossi.*
GINOLFO, maggiordomo del Conte,	*Signor Benedetti.*

RUGGIERO, vecchio crociato, trovatore,	*Signor Antoldi.*
ELVIRA, figliuola di Ruggiero,	*Signora Franceschini.*
ELISA, dama di onore di Elvira,	*Signora Spadaccini.*

CORI.

La corte del Conte.
Gli uomini del feudo.
La corte del Re.

La scena è nel castello del Conte, in Terra di Bari.

Architetto de' Reali Teatri, Sig. Cav. D. ANTONIO NICCOLINI.

Inventore, direttore e pittore dello scenario, Sig. PASQUALE CANNA.

L' esecuzione delle scene di Architettura è dei Signori NICCOLA PELLANDI ed ANGELO BELLONI. — Per quelle di paesaggio, i Signori LUIGI GENTILE e LEOPOLDO GALLUZZI-AMISBERG; e per le figure Sig. RAFFAELE MATTIOLI.

Direttore del macchinismo, *Sig. Fortunato Quériau*.

Capi macchinisti, *Signori Luigi Corazza e Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi e Francesco Castagna*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal *Sig. Luigi Spertini*.

Pittore pe' figurini del vestiario, *Sig. Felice Cerrone*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, *Sig. Scipione Cerrone*.

SCENA I.

La corte del Conte, Amelio, Roberto.

Coro.

No, mai dal mar sinora
Più fulgida e ridente
La rubiconda aurora
Per noi non apparì:
E chiara a la memoria
De la molisia gente
Risorgerà la gloria
Di così fausto dì.

Roberto ad Amelio.

Qual nube di tristezza,
Signor, ti adombra il ciglio?
Ne la comune ebrezza
Tanto dolor perchè?
In te l' onor degli avi,
In te valor, consiglio,
E il primo de' suoi bravi
In te vagheggia il Re.

Amelio.

Su me la sorte invano
Tanti suoi doni aduna,
E aprimmi del Sovrano
Benefica il favor:
Ahi! sorge in mezzo al corso
Di splendida fortuna
Terribile il rimorso
A lacerarmi il cor!..
Come d' un caro oggetto
L' immagine adorata,

Un innocente affetto
Come obliar potrò?
Saprò col sangue mio
Serbar la fe' giurata,
E del crudel mio zio
L' ire affrontar saprò.

SCENA II.

La corte del Conte va di mano in mano diradandosi dalla scena. Rimangono quasi soli ROBERTO, AMELIO.

Rob. Ma di Ruggiero il Conte
Ammira le virtù.
Ame. Non le ama: batte
In quel petto feroce
D' un guelfo il cor: de le discordie nostre
Tutti vi stan bollenti
Gli ereditati sdegni e l' odio antico.
Rob. E pur tanto nemico
Non mel credea: de la festiva pompa
Che al Re prepara, egli il volea qui duce,
Ordinator...
Ame. Roberto!.. Ah! troppo ancora
Giovane hai l' alma: di senil prudenza
L' arti non sai! nel suo rifiuto ei fonda.
De l' Aufido la sponda
Rosseggia ancor del sangue nostro, e il brando
Di Ruggiero il versava... Oh Elvira!
Rob. E come
In lei locavi amor?
Ame. Locava? — Io l' amo,
D' amore intenso io l' amo; e sol che a lei
Mio stato io tacqui, solo
Che un disleal son io

Mi strazia il cor!..

Rob. Ti frena... Il Conte.

Ame. Oh Dio!

SCENA III.

Il CONTE *e detti.*

Il Conte ad Amelio.

E il crederesti? Ei d'accettar l'invito
Ebbe l'audacia!..

Ame. Ognor cortese...

Con. Accorto.

E qui sua figlia condurrà.

Ame. Signore!..

Il Con. Ed osi ancor?

Ame. Mia fede
Io le giurava: ed or su gli occhi suoi
Come potrei?..

Il Con. Rammenta
Che altra sposa il sovrano a te destina.

Ame. Giusto è il sovran.

Il Con. L'ingiusto
Dunque son io? Quale infrangibil muro
Te divida da lei
Potrai porre in oblio se un vil non sei?
Pensa a tante ombre vaganti
Là de l'Aufido sul lido,
E tra quelle ascolta il grido
De l'inulto genitor.
Ed allor d'un basso affetto
Entro te vergognerai;
Nè dirai ch'io nudra in petto
Fiera l'alma, ingiusto il cor.

Ebben?

Ame. Dal dover mio
So che s'impone — E tu, chi sa?.. Di pace

Se un cavalier dea giuro, agli odi antichi
Può il suo pensier ritorcere?

Il Con. Che parli?

Ame. E di quel giuro è vindice,
Non che Manfredi, il ciel.

Il Con. Taci una volta.

SCENA IV.

Ginolfo e detti.

Gin. Signor...

Il Con. Son pronti?

Gin. I loro plausi ascolta.

SCENA V.

Il teatro vien popolandosi di mano in mano dagli uomini del feudo; da Ruggiero ed altri cavalieri col loro seguito; da Elvira, Elisa ed altre dame colle loro damigelle; dai trovatori, tra i quali Manfredi, in abito di scudiere, Rinaldo d'Aquino, Inghilfredi — Fan gli onori della Festa il Conte, Ginolfo, Roberto.

(Amelio si è sottratto inosservato.)

Parte del Coro.

Siam teco qui a dividere,
Col giubilo ne l'animo,
Di Principe magnanimo
Insolito favor.

Altra parte del Coro.

E tua mercè nel giolito
Siam teco qui a dividere

Questo favore insolito
Del nostro buon signor.

Tutti.

Deh possano propizie
A lui le sorti arridere
E gl' impeti conquidere
Del tempo struggitor.

(*Tutti prendono luogo, giusta i costumi del tempo a corte bandita — Si distribuiscono rinfreschi.*)

Il Conte con sorpresa, riconoscendo il Re fra i trovatori.

(Sire!...

Man., imponendogli silenzio e secretezza.
Conte, che fai?
Quì un trovatore, un semplice
Scudier son io.)

Rug., cortese ai trovatori e abbracciandoli.
Rinaldo! Oh l' Inghilfredi!...
Amici!.. E tu?.. Quel volto

(*Dando la mano a Manfredi.*)

Non parmi affatto ignoto.

Rin. È un giovanetto
Alunno ancor ne l' arte nostra...

Man., di soppiatto. (Conte,
Fa ch' io ti segga a fianco.)

(*Il Conte nell' assegnare i posti ubbidisce disinvolto agli ordini del Re.*

Rin., proseguendo.
Di cortesia splendente e di valore.

Rug. Gli anni?

Rin. Oltre il quinto lustro
Un anno appena.
Rug. Ah tanti
Ne contava mio figlio!

(*Si asciuga gli occhi.*)

Man., tuttavia di soppiatto al Conte.
(E Amelio?..
Il Con. Ah, Sire!..
Man. sorridendo Amore
Altrove il chiama?..
Il Con. È qui colei.
Man. Colei!
Fa ch' io la veggia.)
Il Con. (Io fremo.) Ebben, Ruggiero,
Perchè la bella Elvira
Al fianco tuo non è?
Rug. Bella? di' buona.

(*Fa un cenno ad un paggio.*)

Gran mercè, conte.
Man. È fidanzata?
Rug. In lei
Non fissar, damigello,
Nè un pensier solo: è fidanzata, ed ama.
Man. Un cavalier?..
Rug. Forse tra poco... Un prode
Egli era, al figliuol mio
D' arme fratello: ei gli occhi
Amoroso gli chiuse: ei la funesta
Novella a noi recava: ei... Figlia, vieni
A consolar tuo padre!...

(*Corre ad abbracciarla. Ruggiero e la figlia dimenticano il luogo dove si trovano nella effusione de' loro teneri affetti. Tutti rimangono in attenzione e commossi.*)

Ah! tel rammenti?
Del fratel tuo la morte
Ei ne recava: egli piangea con noi:
Io qual figlio l'amai...

Elv. Padre!..

Rug. E l'ingrato
Or ti abbandona?..

Elv. Ah non pensarlo: il core,
Il cor mi dà fidanza...
Se l'acerba lontananza
Tanti affanni al cor mi dà;
Serberò la mia costanza
Ed amor mi assisterà.
Grata nell'anima sento sorridere
Speme dolcissima che il rivedrò.
Ed al cuor delizia saranno i gemiti,
Le tante lacrime che mi costò.

(*Si abbandona tra le braccia del padre, e rimangono entrambi oppressi dal dolore*.)

Man. (Ugo!..

Il Con. Ah signore! il veggio!..
Son degni di pietà!..)

(*Manfredi fa un segno a Rinaldo*.)

Rin. ai trovatori Compagni, a noi:
Cantiam ne' modi suoi, (*accennando Rug.*)
La canzone cantiam del trovatore
Nel bello stile che gli ha fatto onore.

(*Ruggiero fin dal ritornello della canzone si riscuote, si rianima e prende parte nel canto. Elvira riprende luogo tra le dame.*)

» A cuor gentil ripara sempre amore
» Come l'augello in selva a la verdura;
» Non fece amore pria di gentil core,
» Nè gentil core pria d'amor, natura.
Al fiore il sol d'aprile
Dà vita ed alimento,
E ad ogni cor gentile
Amor dà insegnamento:
È un discortese, un vile
Chi non conosce amor.

Man. È un disleale, un vile
Chi disconosce le leggi d'amor.

(*Tutti ripetono questa variazione.*)

Man. dirigendosi al conte
Che ne pensi, signor?

Il Con. Sire!..
(*Quasi obliandosi.*)

Il Con. (Fa senno:

Man. Scoprir mi vuoi?) Sia tua mercè che anch'io
Una ne canti.

Il Con. Anzi il desio.

Man. La detta
» Amor che ne la mente mi ragiona...

Rin. » Amor che a nullo amato amar perdona.

Manfredi e Rinaldo.

Se pregio aver tra i prodi,
Guerrier, vaghezza è in te;
Fan del guerrier le lodi
Valor, costanza e fè.
Nel canto de l'onore
Di laude avrai mercè,
Se avrai tre affetti al core:
L'amor, la patria, il Re.

Coro.

Nel canto de l' onore, ec.

Manfredi e Rinaldo.

Nemmen per un istante
Dimenticar si dè
Che un disleale amante
Prode guerrier non è.
Nel canto de l' onore
Di laude avrai mercè,
Se avrai tre affetti al core:
L' amor, la patria, il Re.

Coro.

Nel canto de l' onore ec.

Rug. (*abbracciando Man. con entusiasmo.*)
Bravo, bravo: e la dei
Ripetere or che viene
Il Re: ne avrà diletto. (*a Rin.*)
Amico, oh certo
Ne avrà diletto il Re. Gli è caro il cantò
De' valorosi.

Man., *con vibrazionè, guardando il Conte.*
E de' leali.

Rug. Oh come
Sarò contento in rivederlo! E anch' egli
Godrà di rivedermi. Oh rimembranze!
» Biondo era e bello, e di gentile aspetto!..
Gran core... e vivo gli splendea ne' rai
Quand' io del primo Federico a lui
Novellava le imprese e il gran passaggio,
Ove gran parte io fui!
E qui su le ginocchia
Fanciullin mel ponea, de' cavalieri
Imitando le corse:
Ed ei de l' asta invece

Una verghetta palleggiava... Oh caro!
E ben sapete or voi
Come vibri la lancia e ruoti il brando.
Man. (Conte!..
Il Con. Ah! signor!..)
Man. Ben altro
Al Re, buon vecchio, anche dirai: del figlio
La gloriosa morte...
Rug. Ah!..
Man. Deh perdona
Se funesta memoria
Nel cor d' un padre io rinfrescai!
Rug. Funesta?
Fortunato chi questa
Necessaria vicenda de la vita
Incontra combattendo
Per la patria e pel Re!
Man. (Conte! Tu l' odi?)
Rug. Non muore, ma vive la vita de' prodi
Chi muore pensando magnanime imprese,
Chi da la straniera baldanza difese
L' onor de la patria, la gloria del Re.
Man. O cuor generoso!... Ma piangi!.. perchè?
Rug. La cara memoria d' un figlio...
Man. La gloria
De l' uom valoroso rifulge su te.
Rug. Se piango, il mio pianto viltade non è.
Cadea pugnando nel suo valore
Quando nemica tromba squillò:
È avventurato quel genitore
Che d' un tal figlio vantar si può.
Man. Cader nel campo là de l' onore
Se mai nemica tromba squillò!..
Più chiara morte l' uom di valore
Più bella sorte sperar non può.
Rug. Tu hai, giovanetto, pur umido il ciglio!..

Man. Funesto presagio risvegliasi in me!
Rug. Presagio!.. Rammenta la morte del figlio.
Man. No, sempre nel pianto viltade non è.
a 2. Cader nel campo là de l'onore
Se mai nemica tromba squillò:
Più chiara morte l'uom di valore,
Più bella sorte sperar non può.
Il Con. Lanciandosi ad abbracciare Rug.
Oh vero eroe!
Rug. Conte!.. E perchè?..
Il Con. Di un torto
Con te son reo.
Rin. (Sire!..
Man. L'onor trionfa...
Al palischermo. — Resta.)

(*Parte inosservato con pochi de' suoi seguaci; prosegue il dialogo tra il Conte e Ruggiero.*)

SCENA VI.

Il Conte, Ruggiero, Rinaldo.

Rug. D'un torto? amico, e quale?
Il Con. Amico?.. Sappi
Ch'io da Elvira l'amante allontanai,
Che mio nipote egli è.
Rug. T'intesi assai.

(*Gitta un guanto a' piedi del conte.*)

Prendi.
Il Con. Non lo raccolgo.
Rin. E che? Nel regio nome
Corte bandita è questa.

Rug. Ah!..

(*Si batte la fronte: arrossendo e ricomponendosi riprende il guanto: poi con generosa cortesia:*)

Conte! eterni
Saran gli odi tra noi?

Il Con. Rinnovo il giuro
D'amicizia per te.

Rug. Leal?..

Il Con. Leale.
La destra.

Rug. E anch'io de' miei trascorsi, il sai,
S'ebbi sconforto e penitenza al core!..
E tu perdona...

Il Con. Perdonar?.. Divina
Legge tu sei che dai d'amor comando!
Che val ne l'ira e 'l brando
Mercantar gloria, onore?
Felice è un cor sol quando
È riamato un cor!

Il Conte Ruggiero insieme.

Ah sì! pe' veri eroi
Vergogna è un vil rancore.
Ciel! tu l'imponi, e noi
Saremo amici ognor.

(*Partono abbracciati.*)

SCENA VII.

Amelia e Rinaldo, Elisa ed Elvira. Da parti opposte.

Ame. (Fia ver?

Rin. Tu il vedi.)

Elv. (E de' Molisii egli era!.
Eli. Fa cuor. Degli odi antichi
Par che taccian gli sdegni)

I due amanti si avanzano lentamente con perplessità, con pudore. Rinaldo ed Elisa, dopo alcuni sguardi d'intelligenza li lascian soli.

SCENA VIII.

Elvira, Amelio.

Ame. Elvira?..
Elv. Oh!.. Amelio!..
E mendace con me?..
Ame. D'un infelice
Deh rispetta il dolor!..
Elv. D'un infelice?..
Da la sorte mia spietata
Tutto attendermi io dovea;
Ma in Amelio ahi non credea
Rinvenire un mentitor!
Ame. Ah non più: già vendicata
Ti facea quel fallo istesso:
Non vedermi a te d'appresso
Era strazio a questo cor.
Elv. Ahi sventura! — E a chi donai
Il mio cor, gli affetti miei!
Obliarti, oimè, dovrei;
Ma obliarti il cor non può.
Ame. No, sì barbara non sei,
Nò... Mio ben ti placa omai:
O il mio sangue or qui vedrai
Che a' tuoi piedi io verserò.
Elv. Deh t'arresta... Amelio!..
Ame. Elvira!..

Elv. Mi amerai?..

Ame. Sempre t'amai...
Sì... lo giuro a' tuoi bei rai,
Ed al ciel che ci legò.

Entrambi

Ah! se a te m'invola, oh Dio!
Del destin la crudeltà;
Morirò, ma l'amor mio
Ne la tomba ancor vivrà.

(*Alcuni tocchi della maggior campana del castello annunziano che son prossime le regie galere. Il teatro viene con qualche celerità a ripopolarsi.*)

SCENA IX.

Tutti gli attori, esclusa la corte del Re.

Il Con., a Rug. che conduce a mano.

T'inoltra amico.

(*Ai cavaleri riuniti.*)

Egli è de la festiva
Pompa qui duce, ordinator.

Rug. prendendo da' suoi scudieri l'elmo, lo scudo e l'asta.

Qual dessi
A leale guerrier ne assumo il carco;
E quale a me l'impone
Amistade per Ugo, e pel Sovrano
Intemerato amore, antico zelo.

(*Poi togliendosi l'elmo.*)

» Non si comincia ben se non dal cielo,

(*Si postra, tutti lo imitano.*)

A te gran Dio, qui supplici e devoti,
A te la prece, a te volgiamo il cor:
Deh tu, Signore, accogli i nostri voti,
Nel Re proteggi il popol tuo, Signor.
Un dono egli è di tua bontà:
Serba il tuo don per lunga età.

SCENA ULTIMA.

Le campane del castello danno il segnale che approdano le regie galere. Entusiasmo popolare. Movimento degli uomini d' arme. I cavalieri e le dame vanno incontro al Re - Regio corteggio, co' sette grandi uffiziali della corona. MANFREDI *in abito reale si avanza con maestà.*

Coro.

Ei viene: viva il Re!
Oh giubilo! oh contento!
De' cembali, de' timpani
All' ilare concento,
Echeggi il comun plauso
E la canzon del Re.

Manfredi.

Di mia vita un più bel giorno,
No, sperare io non potrei:
Tanti eroi mi veggio intorno,
Tanto amore e fedeltà!
Ah l' amor de' fidi miei
Fa la mia felicità!

Tutti.

Vivi e regna, o fior d' eroi,
Vivi e regna lunga età,

A l' amor de' fidi tuoi,
A la lor felicità.

Manfredi.

Quali a l'alma dan veri diletti
Que' leali, que' teneri detti!
Lieta è l'alma d' un prence che mira
Fermo, esteso del trono il fulgor;
Ma de'cuori agli affetti se aspira,
Ma dei cuor' su gli affetti se regna,
È soave, è de' regi sol degna,
D' ogni gioia è la gioia maggior.

Tutti.

D' ogni cor su gli affetti tu regni:
D' ogni gloria hai la gloria maggior.

Man. Ruggiero.
Rug. Ah Sire!..
Man. Eccol, tel vedi innanzi
Quel fanciullino cui de' cavalieri
Insegnavi le corse: e dov' è Elvira?
Rug. Elv. A piedi tuoi...
Man. Cari! Sorgete, or ora
Sarò con voi — Conte, di mia parola
(*Severo.*)
Sdebitarmi degg' io. Di tuo nipote,
Il voglio, ardan dimane
Le nuziali tede,
Elv. Ame. Ah!..
Man. La figliuola
Del signor d' Alberona è sua consorte.
Ame. Il Con. Ah signor!..
Man. Si ubbidisca.
Il Con. Rug. Ahi colpo!
Ame. Oh morte!
(*Sorpresa generale.*)

Elv. Che ascolto! ahi qual gelo
Mi piomba nel cor!
Ame. E v' ha, giusto cielo!
Tormento maggior?

Insieme.

Se barbaro il fato
Da lui / lei mi divide,
» Perchè non mi uccide
» Pietoso il dolor?
Man. (Ebben, conte, il vedi?
Amor l' ha piagato!
E ancora nol credi?
E dubiti ancor?
Il Con. Ah sire! che chiedi!
A un cor lacerato
Addoppia un Manfredi
Del duolo il rigor?)
Rug.) Non io mi / *Rob.*) Non io mel credea
Così sventurato!
Dannarmi / Dannarlo ei dovea
All' onta, al rossor?
I trovat. Oh quale nel petto
Tumulto mi desta
Quel candido affetto,
Quel tenero amor!
Il Conte titubando.
Che di' tu, Amelio?
Amelio, con risoluzione. Il core
Più mio non è.
Il Conte supplichevole.
Sire, d' Amelio ai prieghi
Aggiungo i miei: di tua clemenza i doni

Serba ad uso miglior:

(Manfredi mostra sorpresa.)

Il Conte continua. Nè tu vorrai
Di quella slealtade
Imputarci, signor, che hai tanto a vile:
A lei l'univa il ciel.

Man. severo. Che? di Manfredi
Sacro è il comando.

Amelio, il Conte supplichevoli.
Ah Sire!..

Manfredi con maestà.
Accetto io voglio
L'offerto dono. — Amelio, Elvira, il Conte
I vostri nodi benedice, ed io
Le nuziali pompe
Avea già nella regia apparecchiate;
E il signor d'Alberona in lui mirate.

(Accennando Ruggiero.)

Coro.

Onore, onore e gloria
De' generosi al fior,
Che un astro è nell' Esperia,
Astro consolator:
Che se del trono eredita
L'avita maestà,
Sol ne la nostra ei medita
La sua felicità.

FINE.